

**R. Otto, *Il sacro. Sull'irrazionale nell'idea del divino e il suo rapporto con il razionale*, edizione italiana a cura di A. N. Terrin, Morcelliana, Brescia 2011 (ed. or. 1917).**

A proposito del *sentimento creaturale*, “il sentimento della creatura che sprofonda nel proprio nulla e scompare di fronte a quella realtà che è al di sopra di ogni creatura” (p.36).

p. 35:

“Preghiamo chi legge di riflettere su un momento intenso e il più possibile peculiare di coinvolgimento religioso.

Chi non ne è capace o non ha mai posseduto di tali momenti è **pregato di non proseguire la lettura**: non è in grado di **comprendere** un discorso religioso chi può ripensare a ciò che provava durante la pubertà o ricordare i propri disturbi digestivi o i propri sentimenti sociali, ma non riesce a rivivere i suoi particolari sentimenti religiosi”.

pp. 39-40:

*Ma che cosa è e come si comporta ora questo numinoso, percepito in modo oggettivo fuori di me?*

Che esso sia in se stesso irrazionale, e **cioè non chiarificabile in concetti, sarà riconoscibile soltanto tramite la speciale reazione emotiva che provoca nell'animo che lo vive**. «È in questo modo che il numinoso afferra e smuove l'animo umano con l'uno e l'altro tipo di esperienza emotiva». Dobbiamo tentare di spiegare l'una e l'altra **risonanza emotiva** cercando di farle **vibrare** nuovamente attraverso corrispondenze e contrapposizioni di sentimenti analoghi, e nello stesso tempo tramite espressioni che ne siano il simbolo [...]

Prendiamo in considerazione ciò che è più **profondo** e più **intimo** in ogni **emozione** religiosa, nella misura in cui essa rappresenta qualcosa di più della fede salvifica, della fiducia e dell'amore: ciò che, anche a prescindere da questi sentimenti concomitanti, può qualche volta commuovere e riempire il nostro animo con **una forza quasi sconvolgente**; **seguiamo** questo sentimento provandolo e **partecipandovi** con **immedesimazione** assieme a coloro che stanno intorno a noi nei grandi trasporti religiosi e durante le espressioni emotive che seguono. Seguiamolo nella solennità e nella risonanza propria dei riti e del culto, in ciò che si agita e si muove intorno ai monumenti e agli edifici religiosi, ai templi e alle chiese: allora solo una ci potrà apparire la vera espressione possibile: il senso del *mysterium tremendum*, del mistero tremendo. Il sentimento che ne consegue può penetrarci l'animo con un dolce flusso, sotto forma di una sensazione riposante e fluttuante, propria di un raccoglimento profondo. Può invadere l'anima tramite una **risonanza** che scorre continua e si mantiene a lungo **vibrando**, finché si spegne per lasciare di nuovo l'anima al suo mondo quotidiano. È un **sentimento** che può anche erompere dall'anima d'improvviso, con fremiti e convulsioni. Può portare a strane eccitazioni, alla frenesia, al rapimento e all'estasi. In questo senso ha le sue forme selvagge e demoniache, e può far sprofondare in un orrore allucinatorio e spaventoso. Ha le sue rozze e barbariche espressioni preliminari e primordiali, così come ha il suo sviluppo ideale in ciò che è bello, lucente e luminoso. Può diventare il silenzioso e riverente brivido della creatura davanti a ciò che... a che cosa ? **Davanti a ciò che è il mistero indicibile, al di sopra di ogni creatura**.

Lo diciamo tanto per dire qualcosa. Ma subito ci rendiamo conto che in realtà non *diciamo* nulla, o almeno che anche qui il nostro tentativo di una charificazione per concetti rimane pur sempre meramente negativo. Dal punto di vista *concettuale*, il *mysterium* non indica niente altro che ciò che è nascosto, e cioè il non manifesto, il non compreso e il non intuito, il non quotidiano e il non familiare, senza che ci si possa avvicinare di più a questa sua modalità di essere. Ma con ciò è *indicato* qualcosa di assolutamente positivo. **La positività viene vissuta unicamente nel sentimento**. E spiegandoli, possiamo anche gettare luce su questi sentimenti, facendoli vibrare dentro di noi».